



Federazione Italiana Pensionati Attività Commerciali
Sede Nazionale: Via Nazionale, 60 - 00184 ROMA
Tel. 06/4725151 - Fax 06/4741204
e-mail: fipac@confesercenti.it

NEWS

Indice

LE RISPOSTE DI AGE ITALIA ALLE 14 DOMANDE DEL "LIBRO VERDE" EUROPEO SULLE PENSIONI	2
INFORMAZIONI PREVIDENZIALI	8
MEETING CONCLU- SIVO DEL PROGET- TO EUSTACeA (DAPHNE)	10
TESSERAMENTO FIPAC	12

I nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)

I Lea (livelli essenziali di assistenza) possono essere definiti come le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale deve garantire a tutti i cittadini su tutto il territorio italiano, gratuitamente o dietro il pagamento di ticket sanitari. La loro introduzione è stata ritenuta un passo indispensabile nell'ottica dell'adozione di una nuova politica in ambito sanitario, che tenesse conto delle reali esigenze dei cittadini pazienti e garantisse prestazioni quantitativamente e qualitativamente omogenee su tutto il territorio.

L'8 agosto 2001 il Governo e le regioni stipularono l'accordo in materia sanitaria, sottolineando la necessità che i livelli di assistenza siano sempre misurabili. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001 ha poi stabilito quali patologie rientrano fra i LEA, fornendo anche indicazioni circa l'organizzazione dei vari servizi sanitari regionali, i quali dovrebbero puntare alla prevenzione, più che alla cura delle patologie, in accordo con una politica di riduzione degli sprechi in ambito sanitario. La loro introduzione ha, dunque, significato per il sistema sanitario il tentativo di ridefinire in modo più preciso i diritti sanitari dei cittadini.

Assicurare i livelli essenziali di assistenza, insomma, vuoi dire prendersi cura del paziente fin oltre la sua dimissione dall'ospedale, per esempio attraverso i servizi di assistenza domiciliare integrata o all'interno delle residenze sanitarie assistite, che danno modo di gestire i soggetti che hanno necessità di degenza a lungo termine o di assistenza al proprio domicilio.

Oltre alle prestazioni incluse nei Lea, è previsto che le singole Regioni possano stabilire ulteriori prestazioni da erogare con stanziamenti propri. In base all'Intesa Stato-Regioni del 5 ottobre 2006 "Patto sulla salute", e alla Legge 296 del 27 dicembre 2006, i Lea sono stati ridefiniti con il [Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2008](#), che sostituisce integralmente il Decreto del 2001.

. Il nuovo Decreto ha revisionato le prestazioni, arrivando a un totale di oltre 5700 tipologie di prestazioni e servizi per la prevenzione, la cura e la riabilitazione.

Le novità dei nuovi Lea sono sia nel merito delle singole prestazioni, sia nell'impostazione generale.

I Lea sono organizzati in tre settori:

- prevenzione collettiva e sanità pubblica
- assistenza distrettuale
- assistenza ospedaliera

Le novità introdotte, riguardano tutti e tre i settori in cui sono organizzati i Lea e tra le altre l'aggiornamento degli [elenchi delle malattie rare e croniche](#), per le quali sono previste un'assistenza specifica e l'esenzione dal ticket.



Nell'ambito dell'assistenza ospedaliera, viene tra l'altro aumentato il numero degli interventi ospedalieri (da 43 a 108) da effettuare preferibilmente in regime di day hospital anziché in ricovero ordinario.

Fra le novità relative all'assistenza distrettuale, ci sono l'introduzione di diverse prestazioni per la diagnosi o il monitoraggio di malattie rare, una nuova definizione delle visite specialistiche definite per ciascuna branca, l'introduzione di nuovi ausili informatici per i portatori di gravi disabilità e una nuova articolazione per le cure domiciliari e l'assistenza distrettuale semiresidenziale e residenziale.

Si è in attesa del nuovo decreto sui LEA che il Governo si era impegnato ad emanare entro il mese di settembre 2010, termine da considerarsi perentorio, salvo che il ministro dell'economia non avesse comunicato al Parlamento le ragioni che considerasse ostative all'emanazione del decreto in questione entro il termine indicato.

Il 23 ottobre 2009 era stato però siglato un accordo Stato-Regioni che aumenta per il 2010 a oltre 106 miliardi di euro (e ancora più per i due anni successivi) il finanziamento per il SSN e dunque non hanno ragione di essere eventuali opposizioni di copertura finanziaria relativamente al rinnovo dei LEA.

Le risposte di Age Italia alle 14 domande del “libro verde” europeo sulle pensioni

Premessa

La Commissione europea compie una operazione positiva aprendo la discussione sulle pensioni in Europa attraverso il Libro Verde, sia per individuare un percorso adatto ad assicurare stabilità ai sistemi ed adeguatezza delle prestazioni, sia per giungere a risultati più avanzati di omogeneità.

Tuttavia il Libro verde e le proposte avanzate, con le relative domande, si pone in un’ottica di “crisi permanente” della economia e della finanza, oltre che di crescita sproporzionata della quota demografica relativa alle persone anziane e pensionate/pensionabili, con il rischio di individuare soluzioni legate ad una contingenza alla quale si attribuisce carattere di lunga permanenza, senza ipotizzare una uscita dalla crisi attuale per vie anche totalmente innovative.

Perciò il tutto andrebbe affrontato con l’ottica più equilibrata delle differenti situazioni possibili:

1. la crisi economica potrebbe durare a lungo
2. la crisi economica potrebbe finire e produrre mutamenti
3. i mutamenti demografici potrebbero essere compensati dalla “buona immigrazione”
4. la crescita possibile è prevalentemente legata agli incrementi di produttività
5. la crescita possibile è legata ad un abbassamento del costo del lavoro e dei diritti correlati

adeguate politiche sociali e della famiglia possono modificare sostanzialmente gli andamenti demografici specie per quanto riguarda le nascite e le modalità di assistenza e tutela delle persone anziane

Tutto ciò significa che l’adattamento dei sistemi pensionistici debbono tener conto delle diverse ipotesi e non di una soltanto: quella della permanenza dei fattori di crisi scelta dal libro verde. Vanno perciò previsti periodici meccanismi di verifica e di intervento a modifica delle indicazioni che dovessero derivare dal Libro Verde in un eventuale Libro Bianco

L’enfasi eccessiva posta sulle modalità di intervento sui fondi integrativi e privati e aziendali lascia intendere che la Commissione ha scelto il rafforzamento di tali sistemi, rinunciando alla priorità del primo pilastro (Pubblico, a ripartizione e solidale): tale scelta non è condivisibile, sia in ordine al cedimento del sistema di solidarietà tra le generazioni, sia per non fare venire meno il caposaldo dei sistemi pensionistici in quanto a sicurezza, adeguatezza e stabilità.

Le proposizioni del Libro verde debbono corrispondere ad un quadro di politica economico, finanziaria e sociale che la Commissione non ha compiuto con chiarezza. Qualora questa fosse della assoluta priorità del mercato, la nostra contrarietà sarebbe altrettanto assoluta.

Crescita economica e crescita della qualità della vita debbono marciare di pari passo: non l'una a danno dell'altra.



(1) Come può l'Unione europea appoggiare gli sforzi intrapresi dagli Stati membri per accrescere l'adeguatezza dei sistemi pensionistici? L'Unione europea dovrebbe definire meglio cosa comporta un reddito di pensione adeguato?

Non si tratta semplicemente di "appoggiare gli sforzi intrapresi dagli Stati membri". L'Unione europea deve porsi l'obiettivo comune di definire parametri e regole basilari, valide per tutti, sia per quanto riguarda il primo pilastro (sistema pubblico a ripartizione), sia per quanto riguarda gli altri Pilastri (fondi complementari, fondi assicurativi, fondi aziendali).

Per quanto riguarda "l'Adeguatezza" occorre rendere inequivocabile due criteri:

1. il tasso di trasformazione deve rimanere costante al fine di garantire il patto tra le generazioni: chi finanzia oggi il sistema al tasso vigente non può essere penalizzato con un tasso inferiore al momento del suo pensionamento;
va bloccata la tendenziale perdita del potere d'acquisto dovuta ad un inadeguato recupero che può essere ottenuto, per il tramite dell'aggancio alla media della dinamica salariale, la riduzione fiscale stabilendo una "no tax area" pari a due volte il reddito minimo vitale o una tassazione applicabile solo ad una percentuale dell'assegno di pensione (es 75%).

I Fondi pensione contrattuali / obbligatori debbono mantenere l'obiettivo di realizzare una "pensione complementare" e non sostitutiva della perdita dei rendimenti dei contributi versati per il Primo pilastro.

Per quanto riguarda la definizione di “reddito di pensione adeguato” occorre stabilire il livello di reddito minimo vitale (es. 60% delle retribuzioni medie del paese) al disotto del quale il reddito da pensione non può scendere.

(2) Il quadro per le pensioni esistente attualmente a livello europeo è sufficiente a garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche?

In molti Paesi dell'UE è necessario ancora fare riformare il sistema pensionistico per stabilizzare il quadro di finanza pubblica. In Italia le riforme sono state fatte e la curva dell'andamento della spesa pensionistica in rapporto al PIL, pur essendo crescente fino al 2025/2030, è stata ricondotta entro limiti accettabili.

Per contribuire a stabilizzare la finanza pubblica occorre perseguire l'equilibrio delle gestioni previdenziali incentivando l'occupazione, soprattutto quella giovanile e femminile, uscendo dalla idea della stabilizzazione della precarietà, ma soprattutto facendo una lotta serrata contro l'evasione fiscale e contributiva.

(3) In che modo si può riuscire ad innalzare l'età effettiva del pensionamento e quale contributo potrebbe dare al raggiungimento di questo obiettivo l'aumento dell'età pensionabile? Occorre introdurre nei sistemi pensionistici meccanismi di adeguamento automatico all'evoluzione demografica per equilibrare la durata della vita attiva e quella della pensione? Quale ruolo potrebbe svolgere l'Unione europea a questo riguardo?

L'Aumento dell'età pensionabile può essere conseguito attraverso incentivi alle imprese ed ai lavoratori al prolungamento della permanenza al lavoro (formazione permanente, facilitazioni fiscali, ecc.). Naturalmente occorre definire le differenti età pensionabili in considerazione delle tipologie lavorative (lavori usuranti e altro).

L'adeguamento automatico all'evoluzione demografica (se si intende l'innalzamento della aspettativa di vita) non può oltrepassare una soglia massima.

(4) Come può essere utilizzata la strategia "Europa 2020" per promuovere l'allungamento della vita attiva e i suoi vantaggi per le imprese e lottare contro la discriminazione in base all'età sul mercato del lavoro?

La strategia “Europa 2020” deve prevedere vantaggi non solo per l'impresa, ma anche per il lavoratore al fine del prolungamento della vita attiva (lavorativa-contributiva); gli step indicati per gli obiettivi da raggiungere nel 2020 dovranno essere impegnativi per gli Stati membri, pena l'applicazione di oneri ulteriori. Tra gli obiettivi indicati c'è quello dell'innalzamento al 75% degli occupati tra i giovani, ma andrebbe definita anche un analogo tasso di impiego non precario per i lavoratori over 20, sia per la tenuta dei sistemi, sia per la effettiva maturazione di pensione adeguata per gli stessi. A tale proposito vanno assunti provvedimenti adeguati per fare fronte alla situazione degli over 40 che perdono il lavoro.

(5) Come andrebbe modificata la direttiva sugli enti pensionistici aziendali o professionali per migliorare le condizioni dell'attività transfrontaliera?

NELLA DIREZIONE CHE E' OGGI ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE, OVVERO PORRE IN PRIMO PIANO LA SOLLECITA ACQUISIZIONE DEI DIRITTI ED IL LORO SUCCESSIVO MANTENIMENTO.

(6) A quali regimi dovrebbero applicarsi le misure adottate dall'Unione europea per eliminare gli ostacoli alla mobilità?

A tutti i regimi

(7) L'Unione europea dovrebbe esaminare nuovamente la questione dei trasferimenti o norme minime in materia di acquisizione e di mantenimento e un servizio di ricostruzione per tutti i tipi di diritti pensionistici sarebbero una migliore soluzione?

si

(8) È necessaria una revisione dell'attuale legislazione europea che garantisca una regolamentazione e un controllo coerenti dei regimi pensionistici a capitalizzazione (cioè finanziati da un fondo di attivi) e dei loro prodotti? Se sì, quali sono gli elementi da rivedere?

Si occorrono, anche al fine di evitare provvedimenti come quello assunto nella manovra in Italia (legge 122/2010): coefficienti di calcolo contributivo per gli over 65.

Si occorrono. AD INIZIARE DALL'INSERIMENTO DI NORME DI SALVAGUARDIA DEI CAPITALI "MATURATI"; OVVIA LA "PROGRESSIVITA'" DI TALI INSERIMENTI: "BASILEA 3" INSEGNA.

(9) Come potrebbero la regolamentazione europea o un codice di buona pratica aiutare gli Stati membri a raggiungere un migliore equilibrio tra rischi, sicurezza e accessibilità finanziaria per i sottoscrittori di risparmi pensione e gli enti pensionistici?

Introducendo vincoli a rendimenti minimi ed abbassamento dei fattori di rischio. Promuovendo prodotti di investimento bilanciati, a poco rischio e con un rendimento certo. Prevedendo controlli e penalità nei regolamenti europei per i Fondi e le strutture non adeguate.

(10) Quali dovrebbero essere le caratteristiche di un regime di solvibilità equivalente per i fondi pensione?

INIZIARE DALL'APPLICAZIONE ANCHE AGLI ENTI PENSIONISTICI AZIENDALI E PROFESSIONALI DELL' "DIRETTIVA SOLVIBILITA' II".

(11) È necessario rafforzare la tutela prevista dalla legislazione europea in caso di insolvenza dei datori di lavoro promotori di regimi pensionistici? Se sì, in che modo?

Si, occorre rafforzare ponendo garanzie a monte sul patrimonio aziendale.

(12) È opportuno modernizzare le attuali prescrizioni minime relative alle informazioni da fornire sui prodotti pensionistici (per es. in termini di comparabilità, standardizzazione, chiarezza)?

E' più che opportuno, attraverso servizi di consulenza gratuita ed indipendente e una campagna di informazione capillare, creando una cultura previdenziale fin dall'inizio della carriera lavorativa e contributiva.



(13) È necessario che l'Unione europea definisca un orientamento comune per quanto riguarda le opzioni per difetto circa la partecipazione e la scelta di investimento?

Un orientamento europeo sarebbe più che utile

(14) È necessario rafforzare il quadro di coordinamento a livello dell'Unione europea? Se sì, quali elementi devono essere rafforzati per migliorare la concezione e la realizzazione della politica delle pensioni mediante un approccio integrato? La creazione di una piattaforma per un monitoraggio integrato di tutti gli aspetti della politica delle pensioni sarebbe un utile passo avanti?

La creazione della Piattaforma per il monitoraggio è indispensabile per individuare percorsi di consolidamento di regole e norme, una volta definiti gli obiettivi.

INFORMAZIONI PREVIDENZIALI

L'INPDAP sospende i benefici fiscali per carichi di famiglia a chi non ha presentato la relativa domanda entro il 30 giugno 2010.

La mancata presentazione all'Inpdap delle dichiarazioni per familiari a carico entro lo scorso 30 giugno ha determinato la sospensione delle riduzioni fiscali collegate. Ai soggetti che hanno regolarmente presentato la dichiarazione nell'anno 2009 ha riconosciuto in via provvisoria il beneficio fiscale per i familiari a carico. Nei mesi scorsi l'istituto ha inviato ai pensionati una lettera esplicativa delle condizioni necessarie per il riconoscimento delle detrazioni fiscali per i familiari a carico, invitando gli interessati a presentare le relative certificazioni entro il 30 giugno 2010.

Nei confronti dei pensionati per i quali non risulta essere pervenuta la relativa certificazione, verrà sospeso il beneficio fiscale con il pagamento della rata di settembre.

Se la dichiarazione verrà presentata entro la fine dell'anno, il beneficio fiscale verrà ripristinato con la prima rata utile di pensione, così come verranno riliquidate le mensilità arretrate.



La trascrizione tardiva del matrimonio religioso ha effetto retroattivo.

In caso di trascrizione tardiva nei registri dello stato civile del matrimonio religioso, per volontà dei coniugi, lo stato vedovile di uno o di entrambi i coniugi cessa, retroattivamente, **a far data dalla celebrazione del matrimonio** e, per l'effetto, **viene meno**, con la stessa decorrenza, anche **il diritto del coniuge superstite alla pensione di reversibilità** del coniuge defunto a causa di sopravvenuto matrimonio. E' quanto ha deciso la Corte suprema di Cassazione con sentenza n. 9464 del 10 aprile 2010-09-09. La sentenza nasce dal ricorso di una vedova alla quale l'Inps aveva richiesto la restituzione di somme indebitamente percepite a titolo di pensione di reversibilità, a partire dalla data delle nuove nozze avvenute con rito religioso e trascritte nei registri civili quindici anni dopo la celebrazione. La signora aveva chiesto al giudice di accertare l'illegittimità della richiesta Inps che, diversamente, avrebbe dovuto revocare la pensione di reversibilità a partire dalla data di trascrizione del matrimonio nei registri civili. Il giudice aveva accolto il ricorso, ma la Cassazione, alla quale si è rivolto l'Istituto, ha affermato che "il matrimonio religioso a seguito della trascrizione, ha effetti civili fin dal momento della celebrazione."

Le dimissioni dal lavoro escludono l'indennità di disoccupazione

L'Inps ha confermato che l'indennità di disoccupazione non spetta al lavoratore che si dimette volontariamente. L'Istituto, facendo riferimento alle leggi in materia, ha precisato che la cessazione del rapporto di lavoro per volontà del lavoratore, non comporta alcun obbligo di tutela per l'Ente previdenziale, in quanto la fine del lavoro è dovuta a ragioni personali che non rientrano tra gli eventi tutelati dalla legge, come il licenziamento, la sospensione dal lavoro o la scadenza del contratto, per i quali è possibile richiedere l'assegno di disoccupazione. In ogni caso, il lavoratore dimissionario ha diritto all'indennità di disoccupazione se le dimissioni sono dovute a giusta causa, ad esempio, per molestie sessuali, per il mancato pagamento della retribuzione o per l'assegnazione di mansioni peggiorative.

La quattordicesima di pensione a chi compie l'età oltre il mese di luglio

Anche quest'anno, in presenza di determinate condizioni reddituali e contributive, i pensionati ultrasessantatreenni, titolari di uno o più trattamenti pensionistici, hanno ottenuto una somma aggiuntiva alla pensione ordinaria, impropriamente definita "quattordicesima mensilità". A coloro che perfezionano il requisito anagrafico dal 1° agosto in poi, la corresponsione di tale somma viene effettuata su specifica richiesta dell'interessato. L'ammontare della somma è proporzionato ai mesi di possesso del requisito anagrafico compreso il mese di compimento dell'età minima.

La nuova età pensionabile a seguito della manovra del Governo (legge 122/2010)

Tra le misure previste, quelle che maggiormente incidono nel settore previdenziale, riguardano l'età pensionabile delle dipendenti pubbliche e la "stretta" sull'invalidità civile e sulle "finestre di uscita" per la pensione.

Dal prossimo anno i lavoratori che raggiungono i requisiti per la pensione di vecchiaia o di anzianità potranno contare su una sola data di uscita dal lavoro (cd finestra), che fissa l'inizio della pensione dopo 12 mesi dal raggiungimento dei requisiti di età e contribuzione, per i lavoratori dipendenti e, 18 mesi per i lavoratori autonomi, lavoratori a progetto e per chi ha versato i contributi in più enti previdenziali (totalizzazione).

La finestra "personalizzata" si applica anche ai lavoratori che hanno versato 40 anni di contributi.

Le donne lavoratrici del pubblico impiego, per le quali già prima dell'approvazione di questa legge, era in atto un graduale innalzamento dell'età pensionabile (61 anni nel 2011), dal 2012 potranno andare in pensione al compimento del 65° anno di età.

La legge, inoltre, dispone, a partire dal 2015, un meccanismo di innalzamento dell'età pensionabile valido per la generalità dei lavoratori, che prevede la revisione dell'età pensionabile ogni 3 anni, in base all'aspettativa di vita rilevata dall'Istat.

La "stretta" della legge 122/2010 sull'invalidità

Resta ferma al 74% la percentuale di invalidità utile al riconoscimento delle prestazioni economiche di invalidità civile.

Rigide sanzioni sono previste per i medici che attestano false certificazioni. I sanitari, in caso di condanna definitiva, rischiano una sanzione disciplinare e la radiazione dall'albo, oltre al risarcimento del danno allo Stato pari all'importo della pensione corrisposta al falso invalido. Deliberati ulteriori controlli sui falsi invalidi con 250.000 revisioni programmate per gli anni 2011 e 2012.

MEETING CONCLUSIVO DEL PROGETTO EUSTACeA (DAPHNE)

Di cui è partner FIPAC

Bruxelles, Parlamento Europeo, 17 novembre 2010

Final conference of the EUSTaCEA Project **A European Strategy to combat elder abuse** Wednesday 17 November 2010 – 15.30-18.00

Cocktail from 18.00-19.00
European Parliament, Brussels – Room: PHS 5 B 001
Hosted by Liz Lynne MEP

Elder abuse: a rising EU issue

Elder abuse is increasingly being recognized as a major societal problem and a Euro barometer on long-term care services carried out in 2008 showed that elder abuse is perceived to be widespread by 47% of Europeans. The European Commission, the successive EU Presidencies (Czech Republic, Sweden) and the European Parliament have shown their commitment to fighting elder abuse.

Thanks to the reporter **Liz Lynne MEP**, the EMPL (Employment and Social Affairs) committee in the European Parliament decided on 2 June 2010 to adopt an oral question and a motion for a resolution on long-term care for older people. Article 4 of the Resolution calls for a Green Paper on elder abuse and the safeguarding of older people in the community and in care settings.

The European Charter: a way to improve the quality of long-term care services

The European Charter of the rights and responsibilities of older people in need of long-term care is part of the EUSTaCEA project against elder abuse supported by the European Commission's Daphne III program. It is coordinated by AGE Platform Europe and involves 11 partners from 10 countries. The Charter aims to become a reference document setting out the fundamental principles and rights that are needed for the wellbeing of all those who are dependent on others for support and care due to age, illness or disability.

The Charter is completed and clarified by an **accompanying guide** targeting caregivers, policymakers and older people's organizations. This guide should enable all actors to take ownership of the principles stated in the Charter and to adapt it to their national or local context.

With these documents, AGE seeks to promote a better quality of care in Europe, to provide older people in care settings with a voice and to ensure that they are heard by the whole society.



FIPAC NEWS

Direttore:

Massimo Vivoli,
Carmine Lucciola

Comitato di redazione:

Mauro Felici,
Lino Ferrin,
Piero Melandri,
Elio D'Orazio, Daniele
Turatti, Paola Pisi,
Valerio Parodi, Auro
Rossi, Amos Bonacini

Coordinamento

redazione:

Luca D'Orazio

Stampa:

Redazione:

Via Nazionale 60, 00184
Roma.

Tel. +39 06/4725151
Fax +39 06/4741204

www.fipac.it

Draft agenda

14.30- 15.30 Sandwiches and refreshments are available outside the room. You can consult documents and position papers on elder abuse and quality of care on the stands at the room entrance.

15.30 – 16.30 - First part: The European action on elder abuse

15.30 – 15.45 Introduction by **Liz Lynne MEP** and co-chair of the Intergroup on Ageing and Intergenerational Solidarity: “The work of the European Parliament on elderabuse and the quality of LTC for older people”

15.45 – 16.00 **Viviane Reding, Vice-President and Commissioner for Justice and Home Affairs**, “What is the European Commission planning to do to support Member States efforts to fight against elder abuse” (*tbc*)

16.00 – 16.15 **Davor Dominkus, Chair of SPC Sub-group**: “Quality of Social Services of General Interest”

16.30 – 18.00 - Second part: The EUSTaCEA project

16.15 – 16.45 Presentation of the main outcomes of the Eustacea project by **Anne-Sophie Parent, AGE Director**

The Charter and accompanying guide will be available at the room entrance.

16.45 – 17.35 Round table on ‘How can the EU face elder abuse and ensure quality care of older people all over the EU?’

- Intervention of Charlotte Strümpel, Austrian Red Cross, on ‘Breaking the taboo’ projects (I and II)
- Intervention of Renate Heinisch, Member of the EESC (*tbc*)
- Intervention of Angela Cluzel, European Association for Directors of Residential Care Homes for the Elderly (EDE) on ‘Quality in care homes’
- Intervention of the World Health Organisation (*tbc*)
- Intervention from John Halloran, Director of European Social Network, on ‘The quality of Long-term care services’

17.35 – 17.50 László Andor, Commissioner for Employment, Social Affairs and Inclusion on: ‘The quality of long-term care services as a tool to promote well-being of older people and fight elder abuse’ (*tbc*)

17.50 – 18.00 Presentation of the next steps by Anne-Sophie Parent and concluding remarks from Liz Lynne MEP.

18.00 – 19.00 Cocktail reception

- Introductory speech by Liz Lynne, MEP (10 min)
- Presentation of national initiatives by EUSTACEA partners on elder abuse and quality of long term care in France, Italy, Germany, Netherlands, UK, Czech Republic (*5-10 min. each*)

TESSERAMENTO FIPAC

A gennaio, insieme al notiziario bimestrale, ogni socio riceve la **tessera Fipac** che attesta l'appartenenza alla federazione e che costituisce una carta servizi personale da portare sempre con sé per poter accedere in ogni momento ai grandi vantaggi che offre.

Infatti grazie agli accordi che **Fipac** ha stipulato con le maggiori aziende: Assicurazioni, Banche, Beghelli, Amplifon, i **titolari della tessera**, possono usufruire di condizioni particolarmente favorevoli nell'acquisto di importanti prodotti e utili servizi.

La tessera Fipac, inoltre, non ci lascia mai soli e attraverso il sito internet della Confesercenti (<http://www.confesercenti.it>) sarà sempre pronta a suggerirvi il modo migliore per utilizzare la tessera. Diventare soci costa poco



FIPAC NEWS

Direttore:

Massimo Vivoli,
Carmine Lucciola

Comitato di redazione:

Mauro Felici,
Lino Ferrin,
Piero Melandri,
Elio D'Orazio, Daniele
Turatti, Paola Pisi,
Valerio Parodi, Auro
Rossi, Amos Bonacini

Coordinamento

redazione:

Luca D'Orazio

Stampa:

Redazione:

Via Nazionale 60, 00184
Roma.

Tel. +39 06/4725151

Fax +39 06/4741204